

L'ESPERTO RISPONDE

Carissimo Maurizio,

al mio solito, disturbo la Tua competenza arbitrale per una recente disavventura capitatami al tavolo di gioco (ma se le disavventure fossero tutte così, ci si potrebbe stare?).

Gioco tre senza ed alle ultime sette carte la situazione è la seguente.

Il morto ha sette Picche, Asso e Dama di Cuori e Re, Dama, dieci e nove di Quadri.

Mentre in mano ho Asso e Re terzi di Picche e 10 9 4 3 di Cuori.

Asso e fante di quadri, re e fante di cuori sono passati, anzi, con il re di cuori ha fatto presa il mio avversario di destra che esce ancora a cuori.

Siccome palesemente le prese sono adesso tutte mie, invece di dirlo e stendere le carte, con disattenzione sulla cuori dell'avversario metto una cartina di picche. Allorché prendo con la dama di cuori e batto l'asso di cuori, ovviamente rispondo e l'avversario mi accusa di avere commesso renonce. Naturalmente ci siamo un po' presi perché io sostengo non trattarsi di una rinuncia ma tutt'al più di una giocata illogica essendo ormai le prese tutte mie (ciò che sarebbe avvenuto in ogni caso perché l'avversario medesimo non ha oltretutto più carte di fiori per il suo compagno).

Abbiamo chiamato il direttore che mi ha dato torto togliendomi due prese. Che dire, se non rimettersi al tuo autorevole parere?

Grazie per qualsiasi risposta mi darai.

Claudia Del Faloppio

Risponde Maurizio Di Sacco

Ciao Claudia,

debbo tristemente dire che l'Arbitro ha agito in maniera impeccabile. La normativa sulla renonce, infatti (artt. 61-64 del Codice), ha una applicazione del tutto automatica, senza mai entrare nel merito sugli effetti che l'infrazione ha avuto, se non quando la penalità da infliggersi non sia sufficiente a risarcire il partito innocente.

Questa volta è palesemente vessatoria, ma, sebbene molte volte si sia provato a metterci mano, non è mai stata cambiata nel corso delle varie edizioni del regolamento che si sono succedute.

Cari saluti